



In un grande teatro, due uomini furono chiamati per recitare ad interpretare il SALMO 23.

Il primo attore bravissimo salì sul palco e iniziò... "IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE, NULLA MI MANCHERÀ...". Alla fine del SALMO l'attore era stato così bravo che la gente si alzò in piedi per applaudirlo.

Il secondo interprete invece era un anziano contadino con poca cultura. Recitò anche lui il SALMO. Quando finì un silenzio di tomba pervase la sala, nessun applauso! NEMMENO UNO! Ma quando le luci furono accese ecco che si videro tutte le persone che piangevano, commossi, incluso il bravissimo ATTORE che qualche minuto prima era stato applaudito, il quale salì sul palco in lacrime e pronunciò queste parole....

"SIGNORE E SIGNORI, questo è avvenuto perché IO CONOSCEVO IL SALMO, ma quest'uomo CONOSCE IL PASTORE!!!!" AMEN!

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 7 Febbraio - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 8 Febbraio - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
da concordare

**Venerdì 9 Febbraio - Ore 19**

Gravina in Puglia - incontro sul tema  
"Testamento biologico"

**DOMENICA 11 Febbraio**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani

**Ore 11**

CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE

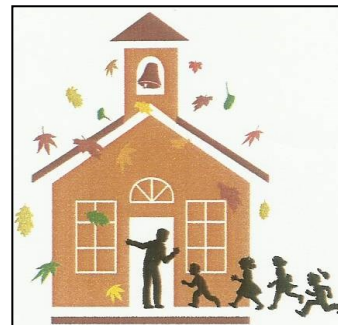
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 5 - Anno XXXVII - **4/Febbraio/2018** - diffusione interna - fotocopie



## Io ti lodo

**Quando io guardo dietro di me, Signore,  
e vedo il cammino percorso,  
con la tua presenza sicura al mio fianco,  
tanta sollecitudine, tanta fedeltà da parte tua,  
io non posso che esclamare come Paolo di Tarso:  
"Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"**

**Davanti a questa rassicurazione  
da cui io posso trarre forza e speranza,  
come non lodarti?**

**Per la tua gioia che attraversa le mie azioni,  
io ti lodo.**

**Per la tua bontà che trasforma il mio sguardo,  
io ti lodo.**

**Per la tua fedeltà che mi dona voglia e coraggio,  
io ti lodo.**

*(Marie-Odile Miquel, Pastora della Chiesa riformata di Francia)*



***Egli inaffia i monti dall'alto delle sue stanze; la terra è saziata con il frutto delle tue opere.***

**(Salmo 104,13)**

Il salmista loda Dio per l'abbondanza delle piogge: in una regione montuosa e semi-desertica, si tratta di un elemento vitale. La stessa cosa vale anche per noi: senza acqua non potremmo vivere, né sopravvivere, anche perché il nostro corpo è composto per più del 90% di acqua. Comprendiamo la lode del salmista e uniamo alla sua la nostra lode al Dio creatore. Certo, negli sconvolgimenti atmosferici, spesso la pioggia si trasforma in esondazioni, allegamenti, disastri e morti: l'acqua suscita la nostra indignazione. Ma questa è rivolta all'acqua per una sua colpa?

Un mio compagno di studio mi domandava: è più violenta l'acqua che scende dall'alto in basso, anche copiosamente, oppure l'uomo che l'ha canalizzata in stretti passaggi, spesso costruendo nei nuovi alvei? Così la natura si ribella, e una benedizione essenziale alla vita dà luogo a disastri. Un dono divino diventa motivo di maledizione, o meglio, un dono divino è stato trasformato dall'uomo in una minaccia continua al primo apparire di un'abbondante pioggia. La natura va governata, non solo sopraffatta e sfruttata: ne va della sopravvivenza della nostra vita e dei nostri beni.

Che fare? Ci dobbiamo muovere su due livelli: quello civile e quello religioso. Da cittadini attenti e responsabili delle scelte che si fanno, dobbiamo vigilare che l'acqua non venga più «violentata». Occorre adoperarsi per riparare i guasti precedenti prima di nuovi disastri e nuove morti. Dal punto di vista religioso dobbiamo recuperare il senso della lode nei confronti dell'acqua in particolare e della natura nel suo insieme. Solo così potremo salvaguardare la natura e la vita umana e nello stesso tempo unire la nostra lode a quella dell'antico salmista. Anche la nostra debole voce farà parte del canto di lode a Dio che tutti i credenti gli rivolgono.

**Domenico Tomasetto (Riforma, Un giorno una parola)**

**2/4**



In un grande ospedale campano operava un valente chirurgo che era anche docente presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Era un vero medico, uno di quelli che prendono alla lettera il giuramento di Ippocrate che impone di prendersi cura delle persone a prescindere dalla loro capacità di pagare.

Questo dottore era conosciuto e stimato da tutti, a sua volta, egli aveva molta simpatia per un piccolo strillone storpio all'angolo della strada, da cui era solito la mattina comprare il giornale prima di recarsi in ospedale.

Il ragazzo era un piccolo scugnizzo molto vivace e simpatico.

Un giorno il dottore gli disse: "Gennari, vorresti farmi curare quella gamba in modo che tu possa correre e giocare come tutti gli altri adolescenti della tua età?"

Il giovanotto rispose che non aveva abbastanza soldi per pagare l'operazione. Il dottore disse che lo avrebbe fatto per amore e non per i soldi. "Oh, dottore, lei mi farebbe molto felice," ribatté il piccoletto.

Preparata la sala operatoria, prima che gli somministrassero l'anestesia il giovane chiese di poter recitare una preghiera. Gli fu accordato il permesso. Pregò a voce alta: "Gesù, fa che il dottore viva a lungo in modo che egli possa salvare la vita di molte altre persone."

La preghiera toccò il cuore del chirurgo. Completata l'operazione, qualcuno lo sentì dire: "Nella mia vita ho operato molte persone che occupano alte posizioni sociali. Da essi ho ricevuto somme favolose di denaro per questi interventi. Ma mai avevo provato l'enorme soddisfazione che ho avuto operando questo ragazzo."

*Prendersi cura delle persone senza alcuna aspettativa quando si è la loro unica speranza è di gran lunga gratificante più di qualsiasi somma di denaro.*

**3/4**